



L'unanime attacco del Consiglio comunale contro le denunce pubbliche, presentate dal Presidio Libera – Rita Atria Milazzo – Barcellona e dal Movimento Città Aperta, in merito all'approvazione del Parco commerciale di contrada Siena, è la dimostrazione del nervosismo che aleggia tra i consiglieri, coscienti di aver varato un atto amministrativo destinato a provocare pesanti ripercussioni sull'immagine delle istituzioni cittadine.

Sul merito ribadiamo la nostra preferenza per i parchi commerciali naturali e per la valorizzazione del già ricco tessuto commerciale cittadino e la nostra perplessità per qualsiasi progetto che tenda a creare attività commerciali in contesti artificiali, che solo apparentemente aumentano le opportunità di lavoro. Prova ne siano i continui licenziamenti nei parchi commerciali già presenti nel nostro territorio, il cui personale vive una condizione di totale precarietà con contratti a brevissima scadenza, divenendo facile preda delle centrali di potere economico-politico che sfruttano la situazione per manovrare consistenti pacchetti di voti.

Quanto al pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata - posto che in tutta la Sicilia numerosissime inchieste della magistratura dimostrano come i centri per la grande distribuzione siano diventati lavatrici del denaro sporco dei mafiosi - le preoccupazioni nascono dalla presentazione del progetto di piano particolareggiato da parte della DI.BE.CA. S.a.s., una società già oggetto di segnalazione da parte della commissione prefettizia che nel 2006 aveva chiesto senza successo lo scioglimento del Consiglio Comunale di Barcellona, e questo in forza della presenza, tra i soci di allora, di Rosario Pio Cattafi, destinatario in passato di un provvedimento prefettizio di restrizione della libertà essendo considerato soggetto pericoloso per i suoi contatti ad alti livelli con la gerarchia mafiosa. Ecco perché è opportuno che tale operazione avvenga nella massima trasparenza possibile e sotto il monitoraggio costante delle autorità competenti.

Riteniamo inoltre che non si possa confutare il fatto che da anni sia l'Associazione "Rita Atria" che il Movimento "Città Aperta" non hanno fatto l'antimafia delle parole ma quella delle azioni ed è per questo che il Presidio Libera – Rita Atria Milazzo – Barcellona (e non solo due associazioni) ha chiesto, in data 2.12.2009 l'accesso agli atti ai sensi della L. n. 241/90.

Informiamo che ad oggi (dopo ben 87 giorni) gli uffici competenti del comune di Barcellona P.G. non hanno prodotto alcun documento a risposta. E' singolare quindi che da un lato si invochi il presunto "protocollo di legalità" stipulato dal Comune con la Prefettura e dall'altro si commetta una palese violazione della legalità omettendo di dare risposte come previsto dalla legge. Ci sembra inutile ricordare che la differenza tra la dittatura e la democrazia è proprio la partecipazione attiva della società civile alla vita sociale, politica e quindi anche amministrativa.

In conclusione prendiamo atto dell'attacco politicamente "scomposto" del consiglio comunale di Barcellona e non ce ne voglia se andremo avanti per la strada che ci siamo prefissi nel pieno rispetto delle leggi.

27-02-2010